Una delegazione di Giakarta visita la Cecoslovacchia

Sukarno afferma: l'Indonesia vuole costruire il socialismo

Il presidente indonesiano ha affermato che il campo socialista e i popoli coloniali in lotta « sono uno schieramento invincibile » - Aiuti economici di Praga alla Repubblica indonesiana

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 27 — « La rivoluzione indonesiana si propone di sostituire al sistema feudale coloniale, un governo democratico del popolo. La nostra è anche una rivoluzione economica e sociale, in quanto vogliamo liquidare il sistema coloniale capitalista non per sostituirlo con il capitalismo indonesiano, ma per costruire il socialismo in Indonesia ». Così si è pronunciato ieri sera il presidente dell'Indonesia Sukarno, nel corso del discorso tenuto durante il ricevimento dato dal presidente della Repubblica cecoslovacca Novotny, in onore degli ospiti indonesiani, al castello di Praga.

Al benvenuto del presidente cecoslovacco, il quale ha ricordato i legami di amicizia fraterna esistenti fra i due popoli, Sukarno ha risposto rilevando i grandi progressi che la causa della indipendenza dei popoli e della pace ha fatto in tutto il mondo. Oggi, ha sottolineato Sukarno, il campo socialista e le forze sprigionate dalla lotta di liberazione nazionale dei popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, rappresentano uno schieramento invincibile.

La delegazione indonesiana, che visiterà numerose città, complessi industriali e aziende agricole, è composta oltre che dal presidente Sukarno, dal vice primo ministro Johannes Leimena, dal ministro degli esteri, Badeni Subandrio, dai ministri del Lavoro, dell'Industria e da numerose altre personalità.

I rapporti economici e culturali fra la Cecoslovacchia e l'Indonesia sono già oggi molto stretti. Relazioni commerciali sono state stabilite fra i due paesi nel 1951. Da allora gli scambi si sono andati via via moltiplicando. Dopo la prima visita di Sukarno, avvenuta nel 1956, la Cecoslovacchia ha intensificato l'invio in Indonesia soprattutto di macchinari partecipando in larga misura ai piani di industrializzazione di quel paese.

Secondo l'accordo commerciale stipulato nel '58, la Cecoslovacchia si è impegnata a fornire all'Indonesia macchine, utensili, motori diesel, automobili, motociclette, cotonate, carta, vetro, prodotti della ceramica. In cambio l'Indonesia fornisce caucciù, stagno, spezie, semi oleosi. In base a questo accordo, sono sorti in Indonesia grandi complessi industriali, fra cui un intero complesso per la fabbricazione di pneumatici, che soddisfa il 35% del fabbisogno nazionale.

Anche le fabbriche tessili di Bogor Bandoeng, la fabbrica di smalti di Giakarta, uno stabilimento per il ghiaccio, la centrale elettrica di Giava sono stati impiantati con materiale cecoslovacco. Pure cecoslovacchi sono i locomotori che vengono usati sulle linee ferroviarie indonesiane. La collaborazione della Cecoslovacchia, si rivela di fondamentale importanza per l'Indonesia e per le sue possibilità di sviluppo. La presenza di una così numerosa e qualificata delegazione indonesiana a Praga, lascia presumere che questa collaborazione verrà intensificata.

ORAZIO PIZZIGONI

I cattolici si inseriranno sempre più nella vita della Polonia

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 27. — *Un significativo documento sulla posizione dei cattolici nella società polacca è stato reso noto dai cinque deputati di « Znak ». Il più importante fra i tre gruppi cattolici rappresentati nel nuovo parlamento è noto per i suoi legami soprattutto ideologici con la gerarchia ecclesiastica. « Noi — dichiarano i firmatari, a nome del loro movimento — constatiamo il fatto che in Polonia si sta formando una società nuova e vogliamo che i valori umani, sia a noi cari, siano essi religiosi o laici, abbiano in essa le più favorevoli condizioni di sviluppo ».*

« I grandi cambiamenti avvenuti in Polonia dopo il 1945 — prosegue il documento pubblicato sul noto settimanale cattolico di Cracovia — sono irreversibili perché hanno posto il nostro popolo sulla strada di uno sviluppo universale sia nei rapporti internazionali, sia nei rapporti produttivi. I firmatari riconoscono che si deve a queste trasformazioni se il paese ha potuto abbandonare il ruolo di « fornitore di materie prime e di prodotti agricoli » per incamminarsi sulla via dello sviluppo economico (è questo un mutamento rispetto all'atteggiamento precedente, quando essi giustificavano l'accettazione della realtà polacca con motivi « ecografici ») e rendono omaggio alla alleanza con la URSS come ad una garanzia di « stabilità » delle nuove conquiste.

Da queste premesse i leaders di « Znak » traggono la conclusione che i cattolici non debbono limitarsi a « registrare » la situazione ma devono inserirsi attivamente « nei nuovi e complessi problemi sorti in conseguenza delle importanti trasformazioni avvenute ». Tale intervento può avvenire soltanto con una partecipazione attiva e costruttiva alla vita economica e sociale e politica del paese, respingendo le posizioni della cosiddetta « emigrazione interna », cioè della opposizione passiva ed inerte.

Ciò non esclude che i cattolici di « Znak » si riservino il diritto di criticare e di avere una diversa concezione del mondo e di agire in modo autonomo nell'opera volta ad aumentare il benessere spirituale e materiale del popolo ».

I problemi sui quali il gruppo cattolico intende svolgere una sua funzione in parlamento sono quelli del consolidamento della legalità, dello sviluppo delle istituzioni democratiche in modo particolare delle amministrazioni locali del rafforzamento della responsabilità degli organi amministrativi nonché la stabilizzazione di quelle condizioni che assicurano piena libertà creativa, culturale, scientifica e filosofica.

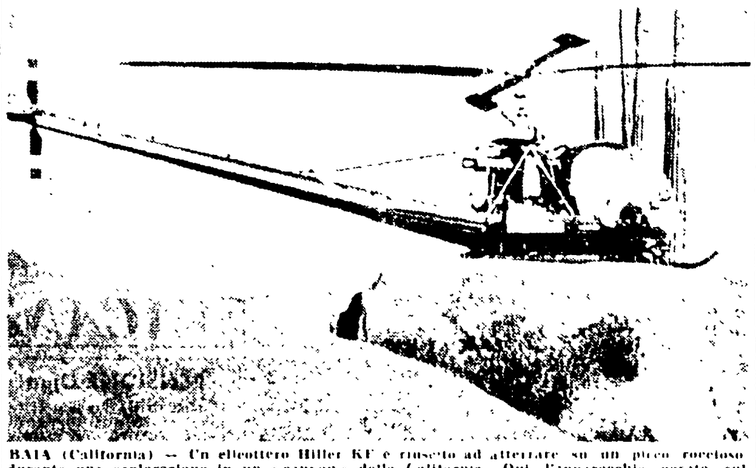
Sul problema dei rapporti tra Stato e Chiesa il documento di « Znak » lascia intendere che il gruppo, pur attenuandola, non intende rinunciare a quella funzione di « intermediario » che in genere gli viene attribuita. « Znak » sottolinea comunque di non considerarsi la embrione di un partito cattolico, soprattutto perché considera che « la Chiesa non può identificarsi o essere identificata con un qualsiasi raggruppamento politico ».

Fra i firmatari del documento è anche il nuovo segretario Georgio Zawoski recentemente eletto membro del Consiglio di Stato (presidente della Repubblica) e molti sono anche personalmente, al cardinale primate.

ACHILLE FINZI

In un « canyon » californiano

Elicottero atterra su un picco



BAIA (California) — Un elicottero Hiller KF è riuscito ad atterrare su un picco roccioso durante una esplorazione in un « canyon » della California. Qui l'apparecchio posato sul picco al termine dell'impresa (Telefoto)

Continuazioni dalla prima pagina

PREFETTI

riforma del Codice di polizia presentato da molto tempo dalle sinistre sarebbe stato portato davanti al Parlamento ed i prefetti si sarebbero ben guardati dall'emanare altre ordinanze faziose e violatrici della libertà di pensiero. Nulla di tutto ciò accadde, però, in Italia ed anzi un prefetto della Repubblica ha persistito, naturalmente indisturbato, ad emanare ordinanze eguali in tutto a quelle censurate.

Sicché il problema ritorna all'esame della Corte Costituzionale in una udienza nello scorso dicembre, provocando la sentenza odierna. Questa sentenza costituisce un atto di accusa nei confronti dell'esecutivo e di coloro che lo rappresentano nelle provincie poiché rileva la mancanza di sensibilità costituzionale nell'uno e negli altri, la persistenza loro ad interpretare « fascistricamente » una legge dello Stato, e la proteva nell'insistere a perpetrare abusi e soprusi in un campo particolarmente delicato e sensibile quale è quello della libertà di pensiero.

Dobbiamo rilevare tutta via che la dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 2 « soltanto nei limiti in cui esso attribuisce ai prefetti il potere di emettere ordinanze senza il rispetto degli enunciati principi dell'ordinamento giuridico » come la Corte si è espressa, ci sembra suscettibile di creare questioni ed incertezze nuove.

Con un'altra sentenza, la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità del l'articolo 27 del decreto 26 aprile 1957, n. 818 sul riordinamento delle pensioni del l'assicurazione obbligatoria per la invalidità la vecchiaia e i superstiti. Il decreto affermò la sentenza ha eccedito i limiti della delega in quanto ha deciso di corrispondere un supplemento annuo del 20 per cento dell'ammontare dei contributi base ai beneficiari.

La Corte ha rilevato che la norma ha posto limiti a un diritto soggettivo quale è il diritto a pensione riconosciuto dalla legge e inoltre che il corrispettivo del 20 per cento ha decurtato arbitrariamente la pensione INPS anche nell'ipotesi dell'intero versamento dei contributi riconoscendo la possibilità del cumulo di due pensioni già perfezionate. La pensione di assicurazione obbligatoria e la pensione da trattamento sostitutivo.

ELETTORI

Consiglio è intervenuto ieri nel dibattito politico sull'apertura della crisi di governo polemizzando direttamente, in un discorso a Rovigo, con il documento della Direzione del PCI che ha posto al movimento democratico l'obiettivo di rovesciare il governo delle « convergenze ». In mancanza di argomenti migliori, Fanfani è ricorso all'espediente dell'appello anticomunista, dichiarando che « coloro che intendono combattere il comunismo con atti e non con parole devono fare esattamente il contrario di ciò che il partito comunista desidera ».

IL PCI E LE GIUNTE DI CENTRO-SINISTRA Si è tenuta ieri a Roma, con la partecipazione dei compagni Longo e Ingrao, una riunione dei segretari delle Federazioni comuniste delle località dove sono in funzione giunte di centro sinistra.

Alla luce degli avvenimenti di questi mesi, è risultato confermato il giudizio dato a suo tempo dal nostro Partito circa il carattere del tutto strumentale e di copertura che la formazione delle giunte di centro sinistra ha avuto per la DC, e si è constatato che non solo sul terreno nazionale, ma anche su quello delle amministrazioni locali la formazione di tali giunte non ha portato a un mutamento degli orientamenti conservatori della politica democristiana.

Nella riunione sono state discusse l'azione e le iniziative positive da prendere per determinare un nuovo indirizzo, di chiara lotta antimonopolistica, negli Enti locali. In questo quadro è stata sottolineata l'importanza (di rilievo nazionale) che ha in queste settimane la presentazione e la discussione dei bilanci comunali e provinciali, anche in rapporto agli sviluppi nazionali del dibattito sulle regioni e sulle autonomie, sulla questione delle aree fabbricabili, della politica agraria, della nazionalizzazione dei monopoli elettrici e delle misure antimonopolistiche.

CONGRESSO RADICALE La Malfa ha dato ieri una risposta preoccupata alla richiesta del congresso radicale di provocare la caduta immediata del governo Fanfani. Ha letto sui giornali l'appello rivolto il giorno prima al PRI e al PSDI, si è recato nel salone del palazzo Brancaccio e, invitato a parlare, ha detto ai congressisti: « Quando chiedete la caduta del governo Fanfani fate appello alla nostra responsabilità e ci chiedete una scelta. Mi domando se le condizioni fondamentali che consigliarono la formazione del governo Fanfani a luglio sono oggi cambiate ». La Malfa ha risposto al quesito negativamente, sostenendo che quei pericoli sono sempre vivi. « Chiedendo la crisi oggi — ha detto — si sceglie un momento sbagliato e si assume una posizione irresponsabile ».

Ma i delegati al congresso, che avevano applaudito la prima parte del discorso e le invettive roventi lanciate da La Malfa contro la « classe dirigente » clericale e le forze conservatrici, hanno accolto tiepidamente, con ostentata riserva, i timori dell'esponente repubblicano.

La conclusione di La Malfa è la risultante di un discorso denso di spunti interessanti, ma intimamente contraddittorio. Esso è tutto fondato sulla convinzione che alla forza del PCI (« grande forza dirigente del Paese ») e a quella conservatrice che si raccoglie oggi intorno alla DC (divenuta « forza di conservazione cieca ») la « sinistra democratica » non abbia saputo opporre, fin dal periodo « post-liberatorio », la forza viva di una classe dirigente di terza forza, che si mantenesse distante dai due poli. Nel campo delle « terze forze », La Malfa ha posto anche il PSI, del quale ha criticato le oscillazioni, che vanno, a suo avviso, dal massimalismo al « riformismo spicciolo » e persino all'« accattonaggio delle prebende ».

A La Malfa ha risposto nel pomeriggio Eugenio Scalfari (vice segretario del Partito Radicale), giudicando eccessivi i timori dell'isolamento politico manifestati dall'esponente repubblicano. Il vice segretario radicale ha insistito sulla posizione di sfiducia nei confronti del governo, chiamando di nuovo ad una lotta comune i socialisti, i repubblicani ed i socialdemocratici. Parole di censura Scalfari ha avuto nei confronti del Partito socialdemocratico, che spesso diserta il « fronte della sinistra democratica ».

Lombardi, che ha recato il saluto della delegazione socialista, di cui fanno parte anche Santi e Venturini, non ha affrontato temi politici attuali e neppure ha tenuto conto delle battute polemiche di La Malfa. Egli si è limitato a sottolineare le ragioni dell'intesa fra il PSI ed il Partito radicale e della lotta comune contro la « stretta » dei monopoli e quella clericale. Tra calorose manifestazioni di consenso, Lombardi ha poi affermato che « qualunque possa essere lo sviluppo politico del paese, anche nel caso di importanti mutamenti istituzionali, il PSI si impegna a mantenere integre le condizioni della lotta politica ed i canali del libero dissenso per impedire la degenerazione dispotica del potere popolare ».

Tra gli interventi pronunciati dai delegati nella seduta mattutina, va segnalato quello di Stefano Rodotà sulla scuola. Egli ha affermato che nella battaglia condotta dall'opposizione sulla scuola tutta la sinistra ha subito alla commissione della Camera una sconfitta « perché ha creduto di poter spezzettare in una piccola guerra di emendamenti quella che doveva essere una battaglia di fondo e di principio ». Il presidente dell'UNURI, Mombelli, ha proposto « un'adesione dinamica a una politica di centro-sinistra che costituisca un appuntamento unitario per tutta la sinistra ».

In polemica con altri delegati, l'avv. Bodrero, consigliere comunale di Milano, ha detto di considerare il movimento neo fascista un pericolo tuttora vivo, dato il ruolo di « fanteria » che le forze reazionarie de e liberali hanno assegnato al MSI.

Propaganda elettorale illegale della TV

Il Telegiornale ha commesso ieri sera una grave scorrettezza che potrebbe anche provocare all'TV una denuncia per violazione della legge elettorale. Assumendo a pretesto un discorso di Fanfani a Rovigo, il Telegiornale ha mandato in onda, rivolgendosi chiaramente agli elettori di Arezzo, Gorizia, Bolzano ecc. (dove si vota oggi) una lunga perorazione nella quale si incitavano gli elettori di queste città a votare per la DC e contro il PCI. La perorazione, letta in apertura, prima delle notizie di politica interna ed estera, aveva il tono di un appello in extremis che si è protratto per ben otto minuti con inviti espliciti a non votare per il PCI, pena il caos interno e internazionale.

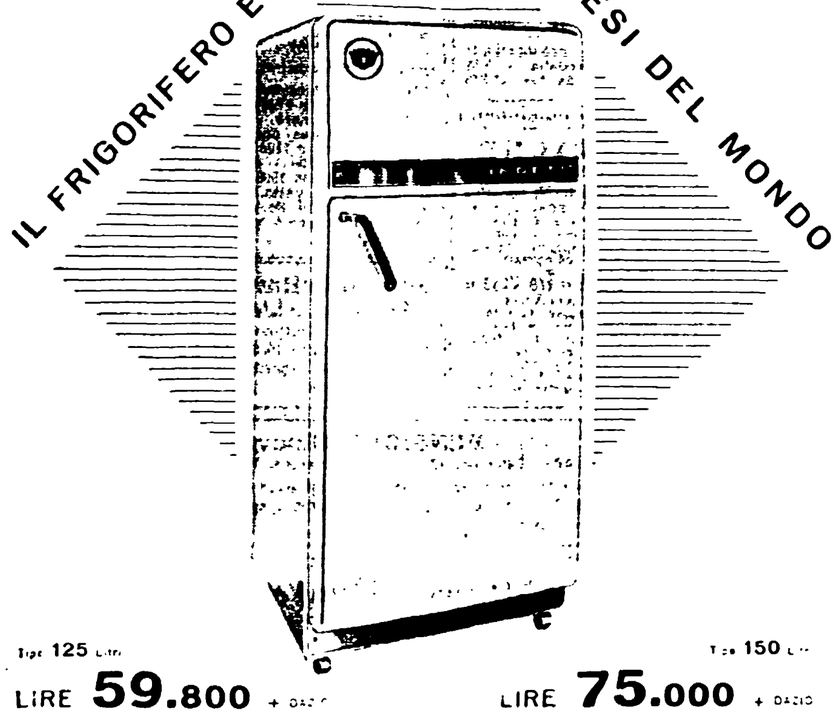
L'episodio del Telegiornale è particolarmente grave poiché il suo appello era rivolto alle popolazioni che oggi vanno alle urne ed è stato mandato in onda alle 23 circa del sabato sera, quando già la campagna elettorale era chiusa da 24 ore. Con questo comodo procedimento la DC ha inteso assicurarsi l'ultima parola quando ormai per legge, sulle piazze delle città e dei paesi chiamati a votare era sceso il silenzio.

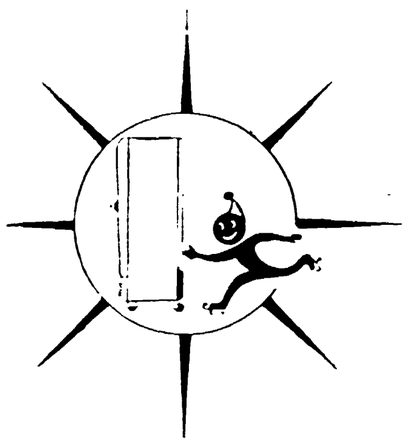
INDESÍT

INDES
industria elettrodomestici italiana

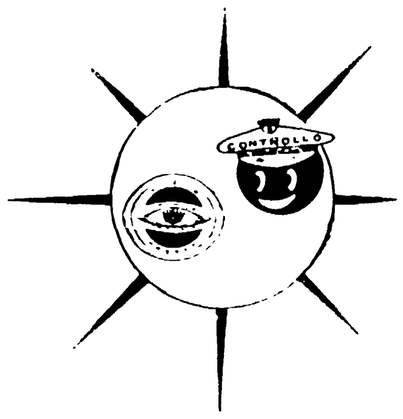
l'unico frigorifero montato su ruote

IL FRIGORIFERO ESPORTATO IN 86 PAESI DEL MONDO





BREVETTI DEPOSITATI



montati su ruote perché compressore e condensatore puliti consumano **meno energia elettrica** non aspirando polvere dal pavimento, facilmente ripulibile

quadrante di controllo con due termometri elettrici. regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime **economie di energia elettrica** e **si evitano sprechi di vivande** mal conservate.

Tipo 125 Litri LIRE **59.800** + DAZIO

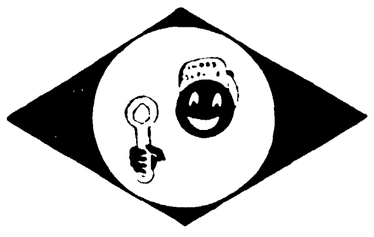
Tipo 150 Litri LIRE **75.000** + DAZIO

Tipo 180 Litri LIRE **85.000** + DAZIO CON SBRINATORE AUTOMATICO

Tipo 225 Litri LIRE **99.800** + DAZIO CON SBRINATORE AUTOMATICO

pareti interne in smalto porcellanato

ripiani in acciaio inossidabile



assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia

Non avrete sconti ma acquisterete il meglio

INDES S.p.A. - Industria Elettrodomestici Italiana - ORBASSANO (TORINO)